

## Grossi guai per l'esponente Pd

# «No al patteggiamento L'assessore D'Amato è da condannare»

Secondo i magistrati contabili, il titolare della Sanità del Lazio dirottò 250mila euro di fondi pubblici verso la propria associazione politica

PAOLO FERRARI

■ Brutta tegola sulla testa del potente assessore alla Sanità della regione Lazio, Alessio D'Amato, esponente del Partito democratico: la Corte dei conti ne ha chiesto ieri la condanna con il risarcimento di 250mila euro di contributi illecitamente percepiti. La vicenda ha inizio nel 2006 quando D'Amato era capogruppo dei Comunisti italiani alla Pisana, sede del consiglio regionale laziale. Secondo gli accertamenti effettuati all'epoca dalla Guardia di Finanza, alcuni fondi regionali destinati ad una onlus che si occupava di progetti di solidarietà e cooperazione a favore delle popolazioni disagiate dell'Amazzonia sarebbero invece serviti a finanziare in maniera illecita l'associazione politica "Rosso-Verde" di cui D'Amato era presidente. I fondi, mai arrivati nei paesi sul filo delle Amazzoni, sempre secondo le Fiamme gialle, sarebbero allora stati utilizzati per realizzare una web radio il cui palinsesto prevedeva la messa in onda di interviste politiche a consiglieri ed assessori regionali.

### LA COPERTURA DEI POVERI

Ma non solo: una parte di questi 250mila euro di contributi alle popolazioni amazzoniche erano stati addirittura spesi per locandine, manifesti, poster elettorali, con il logo del gruppo consiliare di D'Amato o con il simbolo

### IL PM DI NAPOLI AI COLLEGHI: VOTATEMI



## Woodcock in corsa al Csm «Sono fuori dalle correnti»

■ Il pm di Napoli Henry John Woodcock si è candidato per le prossime elezioni dei componenti togati del Csm, in programma il 18 e 19 settembre. Intercettato nei pressi di Palazzo dei Marscialli, il magistrato ha confermato di aver depositato la propria candidatura, dicendosi «assolutamente indipendente» e «vincolato da qualsiasi corrente». Woodcock ha auspicato che il nuovo Csm «davvero si ispiri, nelle nomine, ai semplici criteri della competenza, dell'esperienza e del buon senso». (foto *L'Espresso*)

lo "Verdi per Veltroni" in occasione delle elezioni amministrative di quell'anno.

In pratica, sempre secondo i finanziari del nucleo speciale spesa pubblica e repressione fro-

di comunitarie, sarebbe stata realizzata una vera truffa, dove la onlus che si doveva occupare dei poveri e bistrattati indios dell'Amazzonia altro non era che una copertura per drenare

ingenti risorse economiche per le finalità elettorali di D'Amato e del suo gruppo.

L'assessore alla sanità della regione Lazio, da tutti soprannominato "mister vaccini", è fra i candidati in pectore a prendere il posto il prossimo anno del presidente della regione Nicola Zingaretti. Prima dei possibili competitor, il titolare della sanità regionale, si è infatti detto disponibile a candidarsi a governatore sottoponendosi, quindi, alle primarie del centrosinistra.

Nelle scorse settimane Alessio D'Amato aveva chiesto di patteggiare.

Nei procedimenti contabili tale istituto prevede uno 'sconto' molto importante, con il risarcimento di meno della metà della somma richiesta. Inoltre l'assessore D'Amato aveva rappresentato ai giudici che venisse esclusa a suo carico qualsiasi responsabilità, chiamando in causa una collaboratrice che avrebbe fatto confusione con i vari rendiconti.

I giudici, però, hanno respinto l'istanza di patteggiamento avanzata dal difensore di D'Amato, il professor Angelo Piazza e la pm contabile Barbara Pezzilli ha già avanzato la richiesta di condanna nei confronti dell'assessore e di alcuni suoi collaboratori.

### DURA REQUISITORIA

Su questa storia era stato avviata all'epoca anche una inchiesta penale da parte della Procura di Roma. Il processo per truffa si era concluso con la prescrizione per tutti gli indagati.

Durissima è stata la requisitoria della pm contabile. D'Amato e i suoi soci, ha detto Pezzilli, sarebbero arrivati anche a "sbianchettare" le fatture emesse dall'associazione per nascondere il dirottamento dei contributi regionali che erano stati assegnati alla onlus pro Amazzonia.

Nessun commento ieri da parte di Zingaretti che in questi mesi ha sempre esternato piena fiducia per il suo assessore alla Sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### A favore dei cittadini

## C'è un giudice a Brescia Parla poco ma agisce

MATTEO MION

■ Da anni i roboanti annunci di riforme della giustizia partoriscono topolini che non modificano la sostanziale inefficienza della macchina giudiziaria. L'ultimo intervento targato Cartabia ha addirittura allarmato l'Ue e l'Italia è tanto per cambiare osservata speciale: «La riforma mette a rischio l'effettività del sistema giudiziario» scrive Bruxelles. Nemmeno la parola agli italiani ha prodotto effetti, infatti il recente referendum su cui né il Colle, sebbene nel discorso d'insediamento alle Camere avesse tuonato in punto giustizia, né Chigi e nemmeno gli stessi promotori hanno speso mezza parola di sostegno, è andato pressoché deserto a favor di balneazione. Ecco allora che i cambiamenti partono dal basso e il giudice Enrico Consolandi, Presidente della Terza Sezione civile del tribunale di Brescia che si occupa di diritto di famiglia, intraprende un'iniziativa virtuosa e intelligente, quindi rara: appende fuori dall'aula due quaderni uno rosa e uno azzurro, uno per i pensieri felici, l'altro per quelli infelici e in buona sostanza per manifestare anche in forma anonima le proprie considerazioni. «Avrò indicazioni sul modo di migliorare il servizio... Ho a che fare tutti i giorni con persone che stanno attraversando momenti difficili. M'interessa sapere cosa pensano, cosa sentono. I loro sentimenti non possono

### DUE QUADERNI

Consolandi ha appeso fuori dall'aula 2 quaderni: uno per i pensieri felici l'altro per le lamentele

alterare l'applicazione della legge, ma il mio modo di affrontare le loro questioni. Non credo nel giudice oracolare che riceve gli atti ed elabora verdetti. Credo nella giustizia come frutto di un rapporto di qualità con le parti: sono queste le parole sante della toga lombarda che confida, però, anche la propria consapevolezza di attirare le critiche dei detrattori. Da parte nostra solo complimenti al dot. Consolandi, una mosca bianca del vero sistema giudiziario, quello che entra sgangherato e lento nelle case di molti connazionali con basso valore mediatico, ma ad alto impatto sociale ed etico.

Infatti le sentenze civili, che l'uomo della strada subisce quotidianamente, non sollevano i titoloni dei Palamara e dei Gratteri, ma toccano il dna e la spina dorsale delle nostre vite private. Su un quaderno una mamma prega il giudice di occuparsi del caso del figlio maggiorenne, ma disabile e privo di tutela che lei non può assistere senza il provvedimento di autorizzazione del tribunale: «Se la signora non avesse scritto, il suo fascicolo forse sarebbe rimasto là sopra... Invece l'ho visto e oggi stesso potrò valutarlo» spiega il magistrato. Ecco, alla faccia del Pnr e della digitalizzazione della giustizia, una piccola ed efficace miniriforma che non entrerà nelle valutazioni di Bruxelles, ma nelle case dei bresciani per mano di un giudice laborioso e molto umano. Bastano pochi ingredienti per migliorare la macchina giudiziaria: cuore, testa, olio gomito e un paio di quaderni. Noi su quello dei pensieri felici scriviamo a caratteri cubitali: «Complimenti e grazie!».

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La fuga di notizie sui verbali di Amara

## Caccia al mandante della "talpa" in procura

Raffaele Guadagno, il cancelliere indagato, non ha fatto tutto da solo. Ora si muovono i pm di Firenze

■ Il cancelliere della Procura di Perugia, Raffaele Guadagno, ha fatto tutto da solo o si è mosso su input di qualcuno? Nei giorni scorsi la Procura di Perugia ha chiesto l'archiviazione per l'ormai fantomatica loggia Ungheria. Alcuni particolari dell'archiviazione, prima di essere comunicati ai diretti interessati, sono però finiti sul *Corriere* e *Repubblica*. La pubblicazione di tali atti riservati ha fatto infuriare il procuratore Raffaele Cantone che in sole 48 ore ha iscritto Guadagno per rivelazione del segreto. È lui che veicola all'esterno notizie che hanno come *trait d'union* l'obiettivo di colpire sempre lo stesso bersaglio?

Vale infatti la pena di ricordare che nel maggio del 2019 sempre il *Corriere* e *Repubblica* avevano pubblicato la notizia delle intercettazioni presso l'hotel Champagne. In quell'occasione però l'allora procuratore di Perugia, Luigi De Ficchy, ormai prossimo alla pensione, non aveva aperto fascicoli per individuare il responsabile. Su questa inerzia e sulla fuga di notizie del 2019 inda-

ga da più di due anni, a seguito della presentazione di un esposto di Luca Palamara, la Procura di Firenze, luogo nel quale però al momento nessun atto risulta adottato dal procuratore aggiunto Luca Turco, ora anche procuratore facente funzioni dopo l'uscita di scena di Giuseppe Creazzo.

Turco è stato oggetto di recenti polemiche dopo lo scoop di *Libero* per le intercettazioni mai disposte nei confronti della sorella in un'importante indagine della Finanza sulla sanità toscana. Benché Cantone abbia affermato che la Procura di Perugia è persona offesa, non risultano atti di indagine fatti dai magistrati di Firenze anche quando colleghi di Perugia sono persone offese. Può darsi che vi sia stato un accordo tra le due Procure come per la posizione di De Ficchy, indicato da Piero Amara quale esponente della loggia Ungheria e

sul quale starebbe indagando la Procura di Firenze, ma non si comprende con quali risultati. E sempre Turco pare si stia occupando delle irregolarità fatte dalla Procura di Perugia e dalla società

Rcs nel procedimento a carico di Palamara e tra queste della falsa testimonianza resa dall'ingegner Duilio Bianchi al Csm nel procedimento nei confronti di Palamara. Difficile non vedere, per usare le parole di Palamara, «una chiara similitudine delle ulteriori propalazioni illecite ad opera sempre delle stesse testate giornalistiche, *Corriere della Sera* e *La Repubblica*». Testate che hanno pubblicato l'altro giorno, come nel maggio 2019, due "articoli gemelli" con passi degli atti di indagine che dovevano considerarsi coperti dal segreto.



Raffaele Cantone

P. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA